

**I NODI  
DELLA POLITICA**



**I sondaggi**

Preoccupazione tra i parlamentari pugliesi per la scarsa capacità di attrazione del progetto proposto da Berlusconi



# «No a un nuovo partito ma Alfano si muova»

*Vitali e Saccomanno: subito una iniziativa politica  
Mantovano: unica strada percorribile, le primarie*

di **Oronzo MARTUCCI**

«Angelino Alfano si dia da fare, non lasci il Pdl in mezzo al guado», dicono il senatore Michele Saccomanno e l'onorevole Luigi Vitali, entrambi brindisini. «Il partito deve fare una sola cosa: convocare le primarie per la scelta del candidato premier e dopo avere scelto il candidato premier stabilire le alleanze e se necessario effettuare primarie di coalizione», aggiunge l'onorevole Alfredo Mantovano, leccese. In un modo o nell'altro ai parlamentari berlusconiani non piace l'attesa, la mancanza di una offerta politica di centrodestra che giorno dopo giorno ha ridotto il potenziale consenso elettorale del partito (stando agli ultimi sondaggi) al 14 per cento, proprio mentre il Pd, spinto anche dal confronto scontro delle primarie tra Bersani e Renzi, è ormai dato al 27 per cento, con in mezzo il 20 per cento di intenzioni di voto per il Movimento 5Stelle di Grillo che, secondo i sondaggisti, sono spesso riconducibili a elettori di centrodestra. Gli stessi parlamentari per ora non sembrano attratti dall'idea di un nuovo partito, anche se a una nuova formazione stanno pensando sia Berlusconi (il quale, come spiega lo stesso Vitali, «non ha mai amato il Pdl») che gli ex di An vicini al sindaco di Roma Gianni Alemanno.

«Berlusconi è un valore aggiunto, ma deve sciogliere la sua riserva», spiega Luigi Vitali. «Abbiamo un obbligo morale verso gli elettori, i quali si attendono dal Pdl una proposta politica. Se questa proposta politica debba esse-

re rappresentata da Berlusconi o da Alfano poco importa. Ciò che importa è sapere se stiamo in campo, con chi e per fare che cosa», evidenzia Vitali, che nel partito rappresenta l'ala riconducibile a Forza Italia.

«Se non si decide subito che fare il recupero diventa praticamente impossibile. Il rischio di una rottura tra gli ex di An e gli ex di Forza Italia? Non vedo questo rischio», spiega ancora.

«Semmai possono pensare a una rottura i cosiddetti «duri e puri» o i nostalgici di An come Alemanno e Mantovano», conclude.

«Alfano ci rappresenta tutti», incalza Saccomanno. «Se Berlusconi sta organizzando qualcosa di suo, come in qualche occasione si sente dire, noi dobbiamo piuttosto preoccuparci di dare slancio al progetto del Pdl, un progetto la cui realizzazione è stata affidata ad Alfano, anche da Berlusconi. «C'è stata nel Pdl una contaminazione tra la storia di An e quella di Forza Italia e tra dirigenti e iscritti dei due partiti. Noi dobbiamo continuare a lavorare insieme, fare quello che non siamo riusciti a fare finora, non fermarci neppure a immagina-

re una costituente dei moderati come fa il presidente del Senato Schifani o un nuovo partito, tanto meno un ritorno alle origini». Dunque, «è Alfano che deve muoversi, indicare la strada da percorrere», conclude Saccomanno.

Per l'onorevole Alfredo Mantovano, responsabile dei circoli Nuova Italia che fanno riferimento al sindaco di Roma Gianni Alemanno, «solo le primarie possono dare una investitura for-

**Il responsabile dei circoli Nuova Italia: intesa con l'Udc perché solo così non si vanifica il lavoro del governo Monti**



Alfredo Mantovano



Angelino Alfano



Luigi Vitali



Michele Saccomanno

te a chi deve competere per la guida del partito». «Penso che le prossime elezioni regionali siciliane serviranno a rendere più chiaro il quadro, perché immagino che ancora una volta l'Udc dovrà prendere atto che le intese con il Pd non le portano consensi e dovrà dialogare con il Pdl per la costruzione di una coalizione dei moderati», spiega Mantovano. L'Udc però ha fatto sapere che finché ci sarà Berlusconi in cam-

po ogni dialogo diventa impossibile. «Ma diciamo la verità: Berlusconi non è più in campo. E' l'Udc che deve decidere, in uno schema che rimane comunque bipolare, se immagina di confrontarsi con il Pdl oppure con il Pd che ha definito un'alleanza politica con Vendola. E ancora: per noi ogni alleanza futura non può prescindere da ciò che ha fatto il governo Monti negli ultimi 11 mesi. Penso che anche questa posizione legghi il Pdl all'Udc più di quanto i centristi non possano legarsi alla sinistra che contesta quotidianamente le scelte di Monti», dice ancora il parlamentare salentino. Una nuova lista fuori dal Pdl? «Per ora non se ne parla. Niente è scontato. Facciamo le primarie e dimostriamo che il partito è forte, come ha dimostrato quando si è cimentato per la individuazione del candidato sindaco di Lecce».